

Il Festival siamo noi



“ Le classi terze della scuola primaria “Le Corone T.P.” di Spoleto con le loro insegnanti hanno deciso di aderire anche quest’anno al concorso “Il Festival siamo noi” che prevede la realizzazione del primo giornale digitale della manifestazione conosciuta in tutto il mondo. I nostri alunni hanno lavorato in gruppo, concentrando la loro attenzione su quattro location protagoniste durante l’evento: il Teatro Nuovo “Gian Carlo Menotti”, il Duomo con la sua meravigliosa Piazza, il Teatro Romano e Piazza del Mercato. Questi monumenti si sono trasformati in quattro personaggi ironici e presuntuosi che interagiscono con il pubblico, parlano delle loro peculiarità, si vantano di aver ospitato illustri cantanti, ballerini, attori e artisti. Con l’augurio che questo giornalino sia il primo di una lunga serie. ”

LA REFERENTE DEL TEAM

Paola Vaglio

Il canto del Terra e le sue meravigliose armonie

Un viaggio tra arte, natura e cultura con le classi terze della Scuola Primaria G. Sordini di Spoleto

Nelle aule della Scuola Primaria G. Sordini di Spoleto, quest'anno si è diffuso un canto speciale: quello della Terra e delle sue meravigliose armonie. Le classi 3A e 3B hanno lavorato insieme a un progetto che unisce l'amore per la natura, la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della nostra città e i grandi obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il nostro percorso è iniziato con la scoperta degli ecosistemi e delle catene alimentari, ma ben presto ci siamo accorti che la Terra canta anche attraverso le sue culture, le sue arti e la sua storia. Così, guidati dalle nostre insegnanti, abbiamo esplorato le bellezze di Spoleto: i monumenti, i musei, i festival e le tradizioni che rendono speciale il nostro territorio.

Il cartellone che vedete nella foto rappresenta proprio questo viaggio: le radici della Terra si intrecciano con le note musicali e si trasformano in un grande albero della cultura, dell'arte e

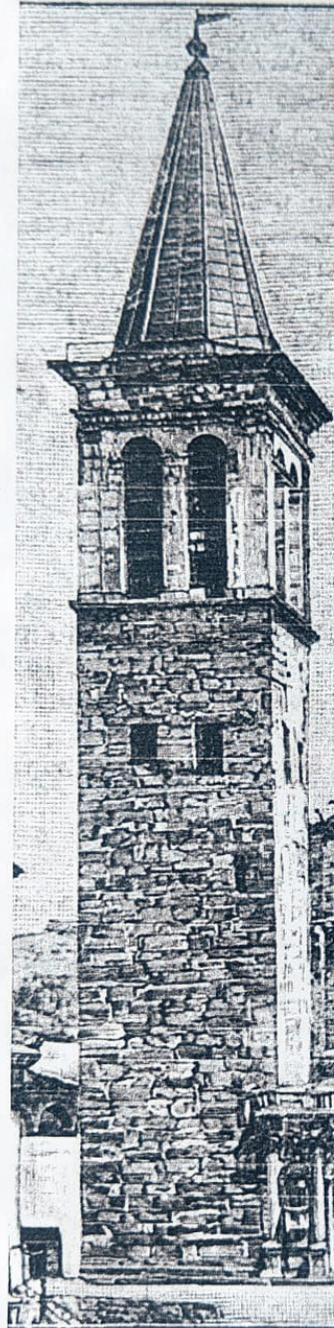
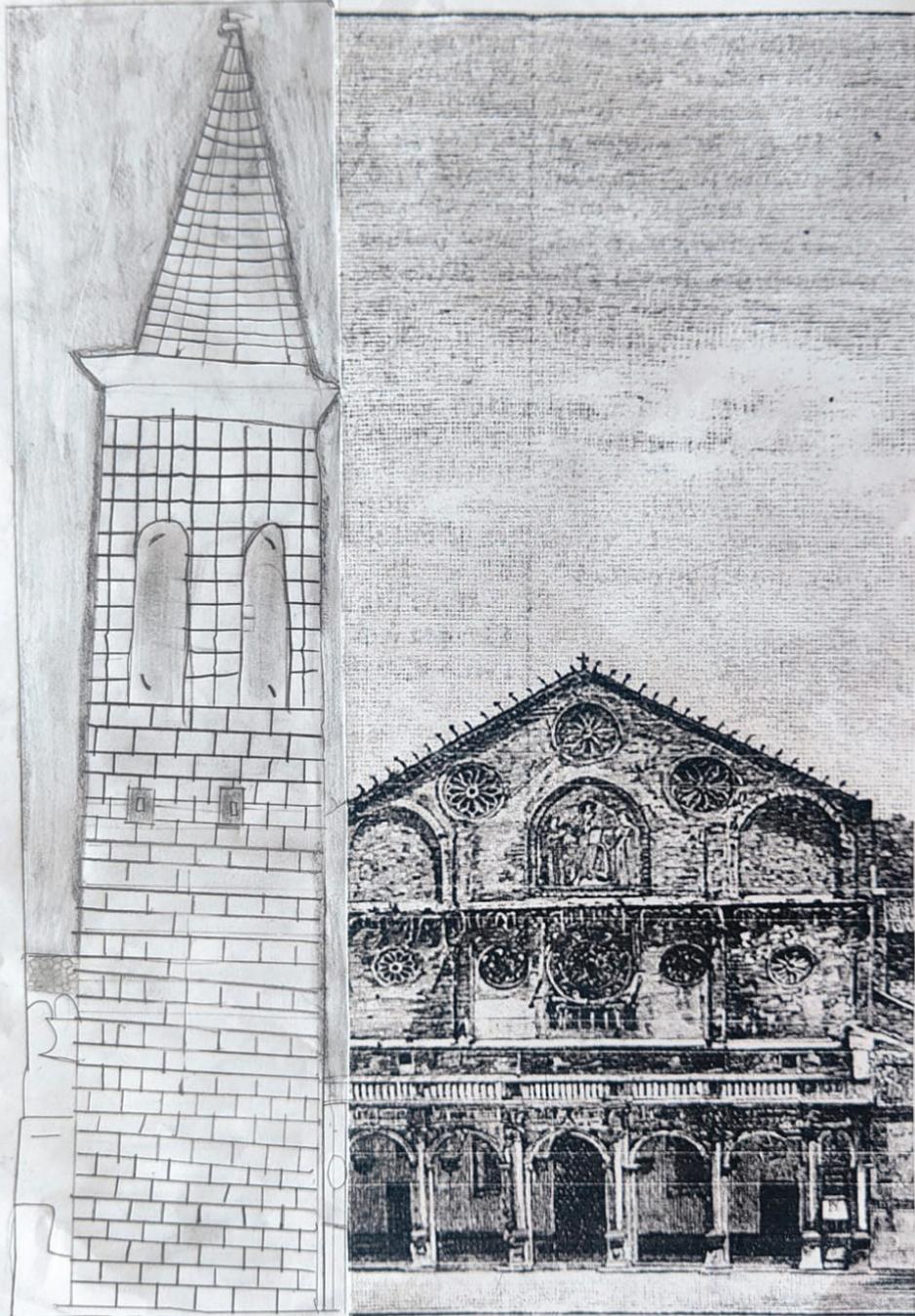
dello spettacolo. Ogni ramo porta con sé immagini, simboli e parole che raccontano ciò che abbiamo imparato e vissuto insieme. Intorno, abbiamo scritto i nomi di tutti noi, perché ognuno ha dato il suo contributo unico, proprio come in una vera orchestra.

Abbiamo parlato di Agenda 2030 perché crediamo che il futuro del nostro pianeta dipenda anche da noi bambini: rispettare la natura, conoscere la nostra storia, apprezzare l'arte e la musica sono passi fondamentali per costruire un mondo più armonioso e sostenibile. Partecipare al Festival dei Due Mondi ci rende orgogliosi, perché sentiamo di essere parte di una comunità che ama la bellezza e la condivide con il mondo intero.

“Il canto della Terra e le sue meravigliose armonie” è il nostro modo di dire grazie a Spoleto e di sognare un futuro in cui la Terra continui a cantare, forte e gioiosa, grazie all'impegno di tutti noi.



Cartellone realizzato dalle classi 3A e 3B della Scuola Primaria G. Sordini di Spoleto, nell'ambito del progetto educativo per il Festival dei Due Mondi 2025



Il Festival siamo noi: l'arte come ponte tra culture

Un progetto che unisce bambini, arte e cultura: la scuola primaria "G. Sordini" partecipa al Festival dei Due Mondi con una creazione collettiva.



Si arricchisce di un nuovo capitolo la storica tradizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto. Quest'anno, infatti, anche gli alunni della scuola primaria "G. Sordini" sono protagonisti del festival grazie al progetto *Il Festival siamo noi*, che li ha visti impegnati in un'attività creativa ed educativa dal forte valore simbolico.

La partecipazione dei bambini al progetto proposto dal festival, ha visto la collaborazione degli studenti della classe IV A con le loro insegnanti, che li hanno guidati nella realizzazione di un cartellone collettivo. Un'opera che racconta la visione del mondo dei piccoli artisti, una creazione che unisce il disegno e il collage, utilizzando diverse tecniche artistiche per rappresentare l'incontro fra due mondi: quello europeo e quello americano. Un'opera realizzata con passione durante le ore di arte e

di tecnologia, che hanno permesso ai bambini di lavorare insieme, esplorando la propria creatività e imparando a esprimersi attraverso l'arte. "Tutti noi abbiamo lavorato insieme con entusiasmo e passione – raccontano i bambini della classe IV A – per realizzare un'opera che rappresentasse la nostra visione del mondo e il nostro legame con la cultura e la storia che il Festival dei Due Mondi vuole celebrare." L'opera è stata presentata il 28 maggio 2025, presso l'aula magna della scuola secondaria "L. Pianciani". L'evento ha visto la partecipazione di Davide Placidi, come rappresentante del Festival, e di Valeria Giulianelli, giornalista di Rai Umbria, presenti per sostenere l'iniziativa e testimoniare l'importanza del coinvolgimento dei giovani nella vita culturale della città. Un ponte tra culture che tende da sempre ad

unire la cultura europea e quella americana, regalando così un'occasione anche per i più giovani di riflettere sul valore del dialogo interculturale. Il progetto del *Festival siamo noi* è, infatti un omaggio alla fusione di due mondi culturali diversi, il mondo europeo con le sue tradizioni storiche e artistiche e il mondo americano, con la sua influenza musicale, teatrale e visiva. Un'opportunità per imparare a conoscere e apprezzare culture diverse e creare un ponte artistico che promuove lo scambio e la collaborazione tra le nazioni. In un mondo sempre più globalizzato, // *Festival siamo noi* rappresenta una piccola ma significativa esperienza di crescita culturale e sociale, un passo importante verso un futuro in cui la diversità e l'inclusione trovano spazio nell'arte e nella comunità.

Il Teatro Caio Melisso

Testi a cura degli studenti
delle classi III e IV della
Scuola Primaria "Patrizia Badiali"
di Beroide

Descrizione del Teatro

All'ingresso del Teatro Caio Melisso ci sono sette scalini e quattro porte, vicino alle quali si vedono due lampade. La facciata esterna è rettangolare e ha due finestre. All'interno, davanti vediamo il palco; sul sipario c'è l'immagine di Caio Melisso con attorno tre muse, sullo sfondo ci sono delle persone, in primo piano ci sono degli angeli, uno indossa la corona. Sopra il sipario ci sono delle tende molto eleganti, rosse, accompagnate da un contorno oro. Alzando lo sguardo sul soffitto possiamo vedere l'immagine di Apollo e le nove muse. La forma è circolare con tre ordini di palchetti, per salire sul palco c'è una scalinata, in platea ci si può sedere su delle poltroncine rosse. Sotto il palcoscenico c'è lo spazio dove suona l'orchestra per gli spettacoli. Entrando nel Teatro Caio Melisso si provano molte emozioni, è accogliente e sembra di sentirsi a casa.



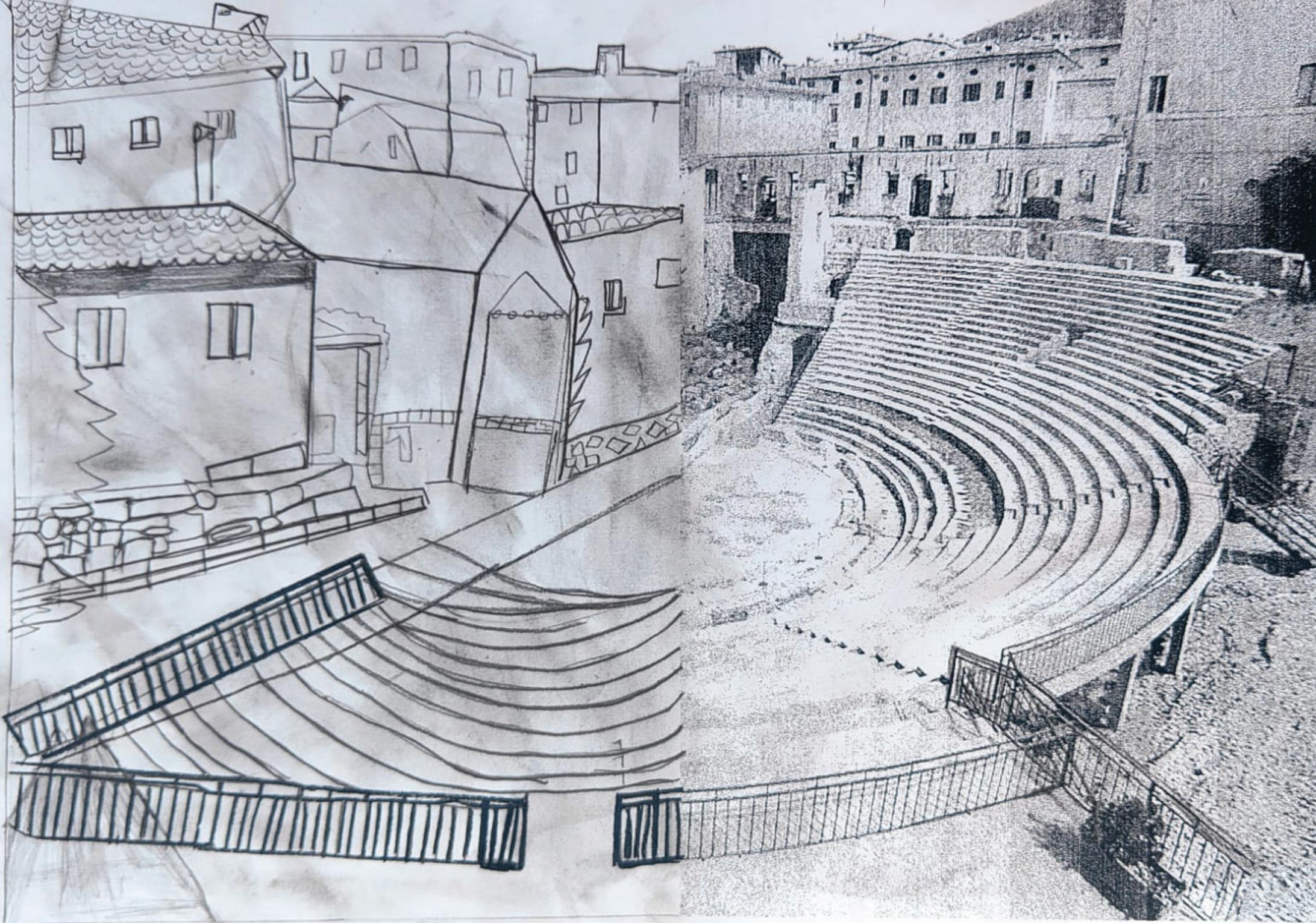
La Storia

C'era una volta, nel 1660, uno spazio vuoto tra due chiese a Spoleto.

In questo spazio, un gruppo di persone molto appassionate di teatro, decise di allestire uno "stanzone per le pubbliche commedie", dove poter rappresentare gli spettacoli. Nel 1668, questo posto divenne il "Nobile Teatro", uno dei primi teatri italiani con i palchi, proprio come quelli che vediamo oggi. Nel corso degli anni, venne decorato con dei dipinti. Nel 1751, il compositore Giovanni Marco Rutini, scrisse una musica per una rappresentazione teatrale. Nel 1817, anche Gioachino Rossini suonò il contrabbasso in una rappresentazione della sua opera *L'italiana in Algeri*. Purtroppo, il teatro subì dei danni. Nel 1819, alcune decorazioni



furono rubate e perse la sua bellezza. Nel 1819, alcune decorazioni furono rubate e perse la sua bellezza. Nel 1853, alcuni cittadini, delusi tentarono di incendiarlo. Nel 1880, Giovanni Montiroli lo rinnovò completamente, cambiandone forma e struttura. Il teatro fu intitolato a Caio Melisso che fu amico dell'imperatore Augusto e amava molto la cultura. Nel 1958, il teatro fu restaurato per ospitare la prima edizione del Festival dei Due Mondi. Il Teatro Caio Melisso è uno dei teatri più belli d'Italia. Ha tre ordini di palchi, un soffitto decorato con Apollo e le Muse, e un sipario che celebra Caio Melisso. Ospita spettacoli teatrali e musicali, continuando a raccontare storie ed emozioni a grandi e piccini.



Il Teatro Romano

Testi a cura degli studenti
delle classi III e IV
della Scuola Primaria
"Patrizia Badiali" di Beroide



Descrizione del Teatro

Il Teatro Romano è uno dei più antichi e importanti monumenti della città, è ubicato nel centro storico di Spoleto, per entrare bisogna attraversare una galleria. La forma è semicircolare, i gradoni dove si siede il pubblico sono di pietra antica di origine romana.

Nella parte centrale c'è il palco dove si esibiscono gli artisti, nella parte più bassa c'è l'orchestra. Davanti al teatro c'è la chiesa di Sant'Agata.

A sinistra ci sono delle porte per entrare al museo archeologico.

Al tramonto le pietre del teatro prendono il colore rosa del cielo creando uno spettacolo davvero suggestivo.

La Storia

Il Teatro Romano di Spoleto è uno dei più antichi e importanti monumenti della città. Il teatro fu costruito intorno al I secolo a.C., durante l'epoca romana. Veniva utilizzato per gli spettacoli teatrali. Era un luogo dove i cittadini si riunivano per divertirsi e vivere momenti di cultura.

Il Teatro Romano era costruito in pietra e aveva forma semicircolare, le scalinate l'orchestra, e la scena poteva ospitare migliaia di persone.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, il teatro fu abbandonato e in parte fu coperto da altri edifici. Solo nei secoli più recenti, soprattutto nel 1800 e nel 1900, sono iniziati gli scavi archeologici per riportarlo alla luce.

Oggi il Teatro Romano è visitabile e viene anche usato per spettacoli e concerti, soprattutto durante il Festival dei Due Mondi.



Il Teatro Nuovo

Testi a cura degli studenti delle classi III e IV della Scuola Primaria "Patrizia Badiali" di Beroide

Descrizione del Teatro

Il Teatro Nuovo "Gian Carlo Menotti" visto dall'esterno è un palazzo molto elegante in stile neoclassico. Nella facciata davanti ci sono due file di tre archi molto grandi: dietro la file dei tre archi in alto ci sono delle finestre; davanti la finestra centrale sventolano due bandiere, una dell'Italia e una dell'Europa; dietro gli archi in basso ci sono delle grandi porte. Sulle colonne del portico ci sono quattro statue. Sulla facciata di questo bel teatro di color bianco perla si possono ammirare dei bassorilievi. All'ingresso ci sono delle luci con colonne che formano degli archi; la stanza è tutta bianca, sulla sinistra vediamo delle tende rosse. L'interno è circolare con cinque ordini di palchetti; ogni palchetto ha un numero. Oltre ai palchi c'è la platea con tante poltroncine di velluto rosso molto comode. Sul soffitto si possono ammirare molti dipinti. Il palco è fatto di legno chiaro, ha i sipari rossi e oro e le quinte di colore nero; dietro di esse si nascondono delle luci colorate che si accendono quando si fanno gli spettacoli. Entrare in questo teatro è emozionante perché è molto grande ed elegante.



La Storia

Il Teatro Gian Carlo Menotti si trova a Spoleto, ed è uno dei teatri più importanti dell'Umbria. Il teatro è dedicato a Gian Carlo Menotti, che nel 1958 fondò il Festival dei Due Mondi. Fu costruito tra il 1854 e il 1864 con il nome di Teatro Nuovo. L'interno è in stile neoclassico. Il sipario storico fu dipinto da Francesco Coghetti. Inizialmente il Teatro Nuovo era un centro molto attivo per l'opera. Dopo la morte di Menotti nel 2007, il teatro è stato intitolato a lui, per onorare il suo contributo culturale a Spoleto. Oggi il teatro continua a essere un centro culturale molto vivo. Ospita eventi del Festival dei Due Mondi e iniziative educative per le scuole.

Il Festival dei Due Mondi e il Duomo di Spoleto

Dove l'arte incontra la bellezza della storia

Testo a cura delle classi V della Scuola Primaria "Le Corone T.P."

Nella meravigliosa città di Spoleto, si svolge, ormai da tanti anni, un evento in cui l'arte incontra la bellezza della storia: il Festival dei Due Mondi. Ogni anno, la città accoglie molte persone provenienti da diversi luoghi, desiderosi di vivere e condividere momenti unici e indimenticabili.

Il Festival dei Due Mondi, conosciuto anche con il nome di Spoleto Festival, è una manifestazione di musica, arte, cultura e spettacolo che, dal 1958, ha reso nota la città di Spoleto in tutto il mondo. Durante il Festival si svolgono molti eventi: opere liriche, mostre, spettacoli teatrali, concerti ... Fu Gian Carlo Menotti, maestro e compositore, che il 5 agosto del 1956 confermò, in un'intervista, che Spoleto sarebbe stata la sede del Festival dei Due Mondi. Il primo Festival ebbe inizio il 5 giugno del 1958, con il *Macbeth* di Giuseppe Verdi, per la regia di Luchino Visconti. È da allora che questo evento si ripete ogni anno, tra il mese di giugno e luglio, per circa due settimane. Menotti aveva un sogno: celebrare l'arte nelle sue molteplici forme unendo due culture, quella europea e quella americana. Non esisteva posto più adatto di Spoleto per realizzarlo.

La manifestazione è stata curata da Gian Carlo Menotti fino alla sua scomparsa, nel 2007. Dal 2007 al 2020, la direzione artistica del Festival dei Due Mondi è stata affidata a Giorgio Ferrara, mentre attualmente il ruolo di direttore artistico è ricoperto da Monique Veaute.

La presenza di artisti di fama mondiale come Pina Bausch, Pier Paolo Pasolini, Thomas Schippers, Anna Magnani, Dacia Maraini, Alberto Moravia, Christo, Romolo Valli e tanti altri, hanno impreziosito l'evento rendendolo affascinante. Durante il Festival, le strade, i teatri, i giardini e soprattutto i monumenti storici diventano luoghi per spettacoli. Uno dei luoghi più belli e speciali del Festival è senza dubbio il Duomo di Spoleto, chiamato anche Cattedrale di Maria Assunta. È un'antica chiesa costruita a partire dal XII secolo. Ha una bellissima facciata, e al suo interno si trovano gli affreschi del famoso pittore Filippo Lippi. Durante il Festival, il piazzale davanti al Duomo si trasforma: viene installato un palco e si predispone lo spazio per il pubblico. Quando cala il sole e si accendono le luci, lo spettacolo ha inizio. È un'esperienza davvero emozionante ed è bellissimo vedere come l'arte moderna si mescola con un luogo così antico e pieno di storia. Per noi bambini scoprire l'arte in questo modo è affascinante: il teatro non è solo nei teatri, ma si può vivere anche davanti a una cattedrale. Ci piace condividere con voi alcune curiosità, frutto di una nostra ricerca e che riguardano, appunto, il Festival dei Due Mondi.

Lo sapevate che?

Nel 1959 Gian Carlo Menotti diventa cittadino onorario di Spoleto e la stampa lo proclama Duca di Spoleto.

Nel 1962 il quinto Festival dei Due Mondi vide il debutto spoletino di Carla Fracci e inaugura

"Sculture nella città".

Nel 1967 il Festival compie 10 anni. Per errore, il manifesto celebrativo, firmato da Richard Lindner, viene fatto stampare sbagliando la data di nascita del Festival: 1957 anziché 1958. Nel 1968 l'artista bulgaro Christo "impacchetta", con corda e tela, la Torre dei Molini e la Fontana di Piazza del Mercato.

Nel 1977 va in scena il primo Spoleto Festival di Charleston. Gian Carlo Menotti fonda una "gemella americana" creando un ponte tra l'Europa e l'America.

Nel 1982 la Rocca Albornoziana, non ancora completamente dismessa come Casa di reclusione, viene utilizzata per la prima volta come luogo di spettacolo per ospitare "Vigilanza sorvegliata" di Jean Genet, interpretata dai detenuti del carcere romano di Rebibbia.

Nel 1986, dopo Spoleto e Charleston, Menotti, il 15 settembre inaugura lo Spoleto Melbourne – Festival of Three Worlds, una versione australiana del Festival dei Due Mondi. Il dialogo culturale si amplia tra l'America l'Europa e l'Australia.

Potremmo continuare all'infinito! Tante sarebbero le cose da dire! Il Festival dei Due Mondi è una festa per chi ama la musica, la danza, il teatro... per chi ha voglia di guardare, ascoltare e sognare.

È un momento di arricchimento che apre gli occhi e la mente di tutti, anche di noi bambini.

10° Festival del due mondi



Alla scoperta della CORONA di TEODELAPIO

Testo a cura della classe II della Scuola Primaria
"Alessia Santini" Corone T.P."

Quante volte, passando alla stazione, ci siamo chiesti cosa fosse quella grande scultura che domina la piazza .

Abbiamo chiesto ai nostri genitori, ai nostri nonni, agli zii e in molti ci hanno risposto che quel pezzo d'acciaio era un cavallo.

Un cavallo? A guardarlo bene sembra proprio un cavallo.

Un giorno a scuola, durante una lezione con la maestra d'arte, abbiamo fatto una scoperta, la grande scultura non era un cavallo era una Corona...ma come, ci avevano preso in giro?

Da quel giorno abbiamo iniziato la nostra ricerca, volevamo sapere tutto sulla grande Corona, così ci siamo trasformati in piccoli art-detectives.

Chi era l'autore?

Alexander Calder, artista statunitense di Lawton in Pennsylvania .

Calder realizzò proprio a Spoleto, il primo dei grandi Stabiles a scala urbana, il Teodelapio .

L'occasione fu la mostra spoletina del 1962 "Sculture nella città", ideata per il quinto anno del Festival dei Due Mondi da Giovanni Carandente, assistente - direttore della Galleria d'Arte Moderna di Roma.

L'opera non doveva essere collocata nella piazza della stazione, ma bensì all'ingresso della città di Spoleto. Il luogo non fu ritenuto idoneo dai tecnici del Comune a causa del letto di un torrente che correva sotto l'asfalto, in seguito si optò per la piazza della stazione. La scelta piacque molto a Calder, perché l'arco del Teodelapio riusciva ad inquadrare l'intero profilo della città alta, con il Duomo e la Rocca.

Con quale materiale era stato realizzato?

Calder all'inizio fece un modellino di circa sessanta centimetri di altezza e lunghezza, questo venne ingrandito ventisette volte nelle officine Italsider di Savona, fu realizzato con lastre di acciaio per gli scafi, poi portato a Spoleto e montato.

Come si tiene questo gigante?





Fu ancorato al suolo con piedistalli di calcestruzzo armato affondato per due metri.

Ed il nome? Perché proprio Teodelapio?

Lo stesso Calder disse che aveva dato il nome del Duca Longobardo Teodelapio dopo aver visto delle stampe antiche che raffiguravano i duchi longobardi. Quando vide il duca Teodelapio che indossava una corona con delle punte aguzze come la sua scultura, disse che quello sarebbe stato il nome della sua opera.

Il Teodelapio era un'opera provvisoria per Spoleto, della durata di un Festival, ma non fu così.

Alexander Calder decide di far dono dell'opera alla città di Spoleto chiedendo, alla città, l'impegno di mantene il Teodelapio in codizioni soddisfacenti, ridipingerlo all'occorrenza, non abbandonarlo o danneggiarlo .

Eccoci qua, la promessa è stata mantenuta, la nostra scultura oramai fa parte di Spoleto, è diventata un simbolo conosciuto in tutto il Mondo. Noi non soddisfatti, dopo aver guardato numerose foto documento dei giorni dell'istallazione, ci siamo divertiti a reinterpretare la grande Corona .

Con il cartoncino colorato, usando i colori preferiti dall'artista, abbiamo ricreato un modellino del Teodelapio, lo abbiamo fotografato lì davanti all'originale, come fecero nel 1962.

Sarebbe piaciuto a Calder?

Crediamo di sì, ne avrebbe sorriso e perchè no...ne avrebbe fatto di certo una copia...

La nostra indagine si è conclusa, abbiamo capito che senza il Festival dei Due Mondi, l'illuminazione di Giovanni Carandente e il genio di Calder, Spoleto avrebbe perso una grande occasione .

Scopriamo i colori complementari nei manifesti del “Festival dei Due Mondi”

Testo a cura delle classi I della Scuola Primaria “Alessia Santini”

Faremo un viaggio affascinante nel meraviglioso mondo dei colori. Tutti noi conosciamo i colori primari e molti sono a conoscenza dei colori secondari. Ma quanti di noi sanno dei colori complementari? Vogliamo presentarveli attraverso due splendidi manifesti del “Festival dei Due Mondi”.

I colori primari sono rappresentati nel manifesto del 1967, creato da Richard Lindner.

In questo manifesto, possiamo ammirare un grande volto giallo con dettagli in rosso e blu. Ci sono anche il bianco e il nero, sebbene non siano considerati colori. Si può notare come il giallo e il rosso, due colori primari, siano posti vicini: sono tonalità vivaci che “saltano agli occhi”.

Mentre l'uso dei colori primari crea un forte contrasto che cattura la nostra attenzione, esistono coppie di colori che sono vere “campionesse” nel richiamare lo sguardo. Infatti, alcuni colori, quando sono affiancati, si mettono in evidenza ancor di più! Questi sono i colori complementari, come se fossero amici che insieme esprimono il massimo del loro potenziale. I colori complementari sono quindi coppie che attirano particolarmente l'attenzione!

Ogni colore ha il suo complementare, ma le combinazioni più celebri riguardano i colori primari: rosso - verde, giallo - viola, blu - arancione. Lo sapeva bene Robert Motherwell dato che nel suo manifesto tutto verde mette

al centro solo una piccola forma, ma non di un colore qualsiasi, lui sceglie il rosso! Il rosso sembra ancora più vivo e brillante sullo sfondo verde. È come se si volessero fare notare a vicenda!

Queste coppie di colori sono molto vivaci, catturano lo sguardo, proprio come fa il manifesto del festival del 1971 realizzato da Giuseppe Capogrossi. In questo manifesto, l'artista ha utilizzato il nero per i contorni, ha lasciato alcuni spazi bianchi e ha riempito altre aree con rosso e verde, creando un effetto di risalto reciproco!

Nel manifesto del 1991 Nicola De Maria ha usato tanti triangoli colorati e ha messo vicini i colori primari e i loro amici complementari: i triangoli verdi sono vicini a quelli rossi, i triangoli gialli sono prossimi ai blu/viola, mentre i blu sono di fianco a quelli giallo/arancioni. Questo fa sembrare il manifesto molto allegro e pieno di energia, proprio come l'altrettanto allegro vestito di Arlecchino!

Osservate come i colori collaborano per rendere tutto più affascinante! La scelta di tali combinazioni attira l'attenzione e i manifesti del festival desiderano farsi notare! Inoltre, i colori vivaci trasmettono un senso di gioia e celebrazione, comunicando in modo unico; i colori, prima ancora dell'immagine, parlano e portano il loro messaggio.

